

VENERDÌ 8 FEBBRAIO 2019 ORE 20.45

ControCanto

DISCORSO A DUE

“IN QUETO SILENZIO”

di e con

NAZZARENO CARUSI e VITTORIO SGARBI

Brani musicali eseguiti da

ROMINA CICOLI soprano

LUNA COSTANTINI pianoforte

Giulio Viozzi (Trieste, 1912 – Verona, 1984)

dai **18 Preludi per pianoforte**

1. *Lento*

2. *Andante*

3. *Poco mosso*

4. *Assai mosso*

5. *Calmo*

6. *Allegro*

Giulio Viozzi

Sera d’ottobre

(1935, versi di Giovanni Pascoli)

Piove

(dalle *Tre liriche giapponesi*, 1943,

versi di Myu Fukuko)

In queto silenzio

(1943, versi di Adriana Cavaradossi)

Pianto antico

(1950, versi di Giosuè Carducci)

Träumen

(1976, versi di Rainer Maria Rilke)

Raffaello de Banfield (Newcastle on Tyne, 1922 – Trieste, 2008)

Speranze... memorie...

(1942, versi di Giovanni Pascoli)

La Rosa del commiato

(1942, versi di Francesco Pastonchi)

Sogno

(1944, versi di Rainer Maria Rilke, trad. di Vincenzo Errante)

Caro luogo

(versi di Umberto Saba)

Es verdad

(versi di Federico Garcia Lorca)

Love

(1948, versi di Emily Dickinson)

Marco Sofianopulo (Trieste, 1952 – 2014)

dal ***Piccolo Quaderno per Isabella***,

da Emily Dickinson, 2006

It’s such a little thing...

If you were coming in the Fall

To make a prairie

Vito Levi (Trieste, 1899 – 2002)

dalle ***Liriche Anacreontiche***

di Jacopo Vittorelli, 1920

Fingi, vezzosa Irene

Irene, è già finita

In solitaria stanza

Federico Gon (Trieste, 1982)

L’infinito

(2019, versi di Giacomo Leopardi)

prima esecuzione assoluta

Note al programma

Titolo e musiche di questo programma richiamano a una dimensione intima e raccolta, come si conviene alla lirica da camera, che richiede spazi limitati e attenzione al suono e al significato della parola intonata e declamata. Vi emergono inoltre aspetti della storia musicale giuliana e di una temperie culturale allo stesso tempo unitaria e composita, locale e transnazionale. Gli autori evidenziano già nel nome le loro diverse identità culturali, ma furono partecipi di un comune contesto artistico nel quale intrecciarono stretti legami umani e intellettuali, passandosi oltretutto il testimone nell’insegnamento della composizione. Vito Levi la insegnò nel principale istituto musicale di Trieste, statizzato come Conservatorio nel 1953, dal 1950 al 1956; gli succedette in quell’anno Giulio Viozzi sino al 1976, quando Marco Sofianopulo, suo allievo prediletto, vi divenne docente di Lettura della partitura e poi di Composizione vocale e corale. Il cosmopolita Raffaello de Banfield, discendente da famiglia austro-ungarica, fu allievo di Vito Levi.

Levi, che della vita musicale triestina fu attento e longevo testimone (1899 – 2002), descrisse la Trieste del 1918, tra le grandi città italiane del Nord, come «la più legata all’Ottocento»; imputava ciò al gusto conservatore dell’ambiente cittadino, al persistere di forme di nobile diletterismo e a quella consuetudine di ascendenza tedesca del *musizieren*, cioè delle esecuzioni casalinghe di lirica vocale e di musica da camera. Nel corso del secolo lo studio specializzato della musica, che produsse in una città musicalissima autori ed interpreti di elevato

livello artistico, condusse le loro esecuzioni in sedi pubbliche, nelle sale da concerto e nei teatri.

«Con lui non si imparava solo la musica», amava dire de Banfield di Levi: questi autori composero dei sodalizi intellettuali e furono uomini dalla cultura eclettica, che non avevano una considerazione settaria e, come oggi spesso accade, iperspecializzata dell’espressione artistica. Le scelte poetiche dei quattro musicisti sono ad esempio lo specchio di variegati interessi letterari. Levi si rivolge retrospettivamente a un autentico best seller della lirica italiana del secolo precedente, le *Anacreontiche* del bassanese Jacopo Vittorelli (che conobbero non meno di 160 vesti musicali), già intonate da autori come Schubert, Bellini, Donizetti e Verdi.

Assai meno consuete e divergenti dalla tradizione appaiono le ispirazioni poetiche di Viozzi e de Banfield, che attingono entrambi alla lirica di Pascoli e ai medesimi versi giovanili (1897), rispettivamente in lingua e in traduzione, di Rainer Maria Rilke, da *Träumen (Sogni*; «Ich denke an: / ein Dörfchen schlicht in des Friedens Prangen»; «Ripenso: e vedo o sogno / un piccolo villaggio, una gran pace»). Gli orizzonti poetici si ampliano poi con de Banfield, che attinge a Garcia Lorca ed Emily Dickinson, e con Viozzi, che non si sottrae alle suggestioni dell’esotismo e alla pregnanza della lirica giapponese. Marco Sofianopulo ricorre ancora ai versi di Emily Dickinson, la cui naturale attitudine all’intonazione musicale si deve in parte al metro di ballata tratto dall’innodia inglese: una qualità che le ha permesso di divenire uno dei poeti americani più musicati, assieme a Longfellow e Whitman.

Viozzi dedica grande attenzione al ritmo

del testo. Egli (come peraltro tutti gli autori in programma) rifugge dal vocalizzo (più note sulla medesima sillaba) per sottolineare scansione delle sillabe e metro del verso: il canto è declamazione lirica, mai deviata o limitata da concessioni melodiche, e piuttosto sottolineata dalle atmosfere create dal pianoforte, talora aspre e dissonanti. Come Sofianopulo osservò, prevale la vocazione teatrale: ogni testo è immaginato «come un frammento drammatico in bocca ad un personaggio, piuttosto che quale semplice supporto per l'invenzione melodica». Sofianopulo lo segue, conferendo ai versi semplici ed espressivi di Emily Dickinson un'intonazione altrettanto intensa e concisa, quasi aforistica. Levi cala l'atmosfera 'arcadica' delle liriche in un contesto armonico alieno, benché armonicamente ancorato alla tradizione, soprattutto nella concezione della parte pianistica come autentico accompagnamento in funzione armonica. I versi musicati di *In solitaria stanza*, affascinanti anche se il finale della composizione rimase nella penna dell'autore, trasmutano da 'affetti' di maniera in autentico *pathos*, laddove il passo «il labbro è senza voce, / senza respiro è il sen» va a morire chiudendo mestamente la melodia discendente sino al lungo silenzio vocale.

Più accattivante nell'abbandono alla felice invenzione melodica è il linguaggio musicale di de Banfield, che esprime la sua indole cosmopolita (pur sempre legata a Trieste, come testimonia anche la scelta del testo di Umberto Saba, sodale di Levi e partecipe di quella eletta comunità) attingendo a versi che di volta in volta ispirano diverse atmosfere, grazie anche a una parte pianistica assai elaborata, come nel

caso dell'ibericeggiante e quasi chitarristico accompagnamento di *Es verdad*. In queste liriche traspare una poetica che in parte lo associa a uno dei poeti prescelti, Francesco Pastonchi, legata alla forma e sfrontatamente 'inattuale'; la sorregge un sapiente dominio della scrittura pianistica, assai più elaborata che nelle altre liriche.

Come al tempo di Monteverdi, in questo programma «l'orazione» è dunque «padrona dell'armonia». Lo sottolinea ancora la prima esecuzione di un brano di Federico Gon, che intende celebrare i 200 anni dalla composizione de «L'Infinito» leopardiano: una lirica per soprano e pianoforte che, nelle parole del suo stesso autore, «basa la sua essenza su pochi, semplici, gesti musicali, che cercano di tradurre in suoni lo spaesamento ed al contempo l'anelito dell'ignoto che coglie il protagonista della lirica di fronte al Mistero, magia che parte dai piccoli segni del quotidiano ed arriva al concetto di tempo, spazio... infinito, appunto».

Paolo Da Col

PROSSIMI CONCERTI

Lunedì 18 febbraio ore 20.45 / Effetto Mozart
ORCHESTRA DI PADOVA E DEL VENETO
SONIG TCHAKERIAN violino
 Musiche di Mozart

Domenica 24 febbraio ore 16.00
Chiesa B. V. Marcelliana
“Concerti per organo”

SILVIO CELEGHIN organo
 Musiche di Lubeck, Galuppi, Vivaldi, Händel, Mendelssohn-Bartholdy, Verdi

Si prega il gentile pubblico di controllare che i telefoni cellulari siano spenti e non soltanto silenziati.

Gli schermi illuminati degli smartphone disturbano gli interpreti e gli altri spettatori.

Spegnete i cellulari e godetevi lo spettacolo!

Comune di Monfalcone
 Servizio Attività Culturali
 Unità Operativa Cultura, Biblioteca, Teatro

con il contributo di
 Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Direzione Generale per lo Spettacolo dal Vivo
 Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Assessorato alla Cultura
 Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

in collaborazione con
 Fazioli Pianoforti

Direttore Artistico Musica
 Federico Pupo

Sindaco
 Anna Maria Cisint

Assessore alla Cultura
 Luca Fasan

LE ROTTE IMMAGINATE



TEATRO COMUNALE
 DI MONFALCONE
 MUSICA 2018-2019

VENERDÌ 8 FEBBRAIO 2019 ORE 20.45

DISCORSO A DUE
“IN QUETO SILENZIO”

PROGRAMMA